

**Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini**

*Con le minori romene seguite in passato dal progetto, è emerso come fosse presente un patto formale fra gli sfruttatori e le stesse; l'attività in strada veniva svolta in maniera prevalentemente volontaria, anche se i casi si diversificano molto a secondo delle situazioni.*

**Associazione Tuscolana Solidarietà, Roma**

*Giunte in Italia si trovano a vivere in case con molte altre ragazze e perennemente controllate dai loro sfruttatori che le minacciano con la forza o tramite violenze psicologiche*

**Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)**

*Gli operatori che lavorano in strada e contemporaneamente nell'indoor (appartamenti) evidenziano con sempre maggiore enfasi la presenza, in fase di crescita notevole, delle minori che si prostituiscono al chiuso, negli appartamenti. Facendo infatti una analisi attenta delle riviste specializzate di annunci espliciti di vendita di sesso a pagamento emerge la giovanissima età di molte prostitute in "mostra". Altresì questa tendenza si nota facendo il lavoro di contatto ed aggancio delle ragazze che si prostituiscono in appartamento. Ovviamente tale evidenziazione è molto più difficile che in strada.*

*Si potrebbe azzardare che ci sia un 15% di minori nella prostituzione indoor.*

**Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)**

*In alcune zone della Regione si rileva la presenza di ragazze nigeriane molto giovani, presumibilmente minorenni, mentre in altre c'è una presenza di minori di origine rumena con qualche presenza di minori di origine rom. Il dato lo si riscontra anche in relazione alle accoglienze nelle strutture di protezione sociale: nei pronti interventi vengono ospitate circa una decina di minori all'anno alle quali vanno aggiunte le minori che entrano nel circuito dei pronti intervento e delle accoglienze accreditate per minori in genere.*

**Associazione Free Woman Onlus, Ancona**

*Nel nostro territorio non si registrano molte presenze di minori che si prostituiscono in strada. A livello nazionale tra le Nigeriane che si prostituiscono in strada sembra crescere il numero delle minori, ma dal nostro territorio non è possibile confermare o contraddire questa ipotesi di tendenza.*

***Compagnia Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, Cagliari***

*Sul nostro territorio appare in crescita la presenza di giovani donne provenienti in particolare dai Paesi dell'Est. Le donne dichiarano tuttavia di essere maggiorenni, molto spesso rifiutano totalmente il dialogo, appaiono impaurite e fingono di non conoscere la nostra lingua.*

*Su strada si osserva un controllo pressante da parte di donne della stessa nazionalità ma anagraficamente più grandi e presenti in strada da più tempo. A parlare sono proprio le donne presenti da più tempo: raccontano di vivere in appartamento o in albergo, non lamentano condizioni di vita precarie, spesso anche la mattina accolgono clienti a casa. Dichiarano spesso di essere autonome e di trovarsi su strada per scelta, spesso però si osservano ferite e traumi sul volto della quale cosa non vogliono parlare. Emergono in ogni caso anche dai loro racconti situazioni di vita disastrose, consumo di alcool, droghe e utilizzo di psicofarmaci. Raccontano quasi sempre di non aver mai svolto altri lavori, non sono interessate alle opportunità del nostro mercato. Differentemente dalle donne nigeriane, raccontano di aver fatto spesso rientro nel loro Paese di origine. La presenza di minori provenienti dalla Nigeria è in misura minore rispetto alla presenza delle minori provenienti dai Paesi dell'Est. Si tratta comunque di donne prossime al raggiungimento della maggiore età. Le loro storie non sono diverse da quelle delle connazionali più grandi.*

*Il loro arrivo in Italia è stato possibile mediante documenti falsi e false generalità. L'assoggettamento alla rete criminale avviene mediante l'inganno, le minacce, la violenza fisica e psicologica, il debito.*

*Emerge anche il fenomeno della prostituzione maschile di minori. Si tratta di un fenomeno registrato a Napoli ed a Roma, che coinvolge minori tra i 15 -18 anni. Si tratta evidentemente di ragazzi di recente arrivo, socializzati alla strada, e dunque con una forte "identità di strada" e con pochi canali da attivare per la ricerca di un lavoro, all'interno del quale probabilmente subirebbero forme di grave sfruttamento. Alcuni vivono presso campi rom, di giorno sostano ai semafori come lavavetri e di notte si prostituiscono in gruppo in zone storicamente consacrate alla prostituzione maschile nel centro di Roma, Napoli o nei pressi di sale cinematografiche con programmazione pornografica, piuttosto che nei pressi di saune e centri massaggi per soli uomini.*

*I più giovani, minorenni maschi che si prostituiscono, esercitano anch'essi in luoghi distinti dagli altri contesti prostituivi, si muovono per lo più in gruppo e sottostanno a dei leader che sono anche quelli che gli procurano clienti particolari disposti a pagare cifre consistenti, per*

*poter godere di prestazioni di lungo periodo. Tale pratica registrata solo su Roma e Napoli, è nota come “affitto”, nel periodo specificato il minore vive infatti con il cliente. Questi minori, vengono intercettati dalle Unità di strada, ma ancora più spesso dalle forze di Polizia che li fermano in concomitanza di piccoli reati connessi alla prostituzione, borseggio e piccole rapine. Inoltre, in alcuni casi sono essi stessi degli “sfruttatori in erba” delle giovanissime connazionali, che cedono ad altri sfruttatori o alle quali chiedono delle percentuali per la protezione necessaria all'esercizio su strada.*

***Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)***

*Ci sono ragazze nigeriane che raccontano dell'esistenza del fenomeno del trasporto illegale di figli partoriti in Italia da ragazze nigeriane di strada e inviati (tramite amiche compiacenti o organizzate a ciò che hanno sul proprio passaporto figli di età simile a quella dei minori da trafficare) all'estero facendoli passare per figli delle predette amiche. Dove finiscano questi minori non è dato sapere (se in un rientro nella famiglia di origine della ragazza in Nigeria o per fini molto meno nobili).*

***Associazione Piam Onlus***

*La tendenza che si evidenzia in strada negli ultimi anni in relazione alla prostituzione nigeriana è quella di avere sempre più prostitute minorenni. Ciò è determinato dalla richiesta del mercato del sesso ma altresì dalla entrata in gioco (nel business della tratta di donne nigeriane) delle stesse famiglie di origine che inviano in Italia (ed in Europa) ragazze sempre più giovani con l'unico scopo di guadagnare per far rientrare a casa denaro.*

***Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)***

*I ragazzini magrebini si prostituiscono di notte per arrotondare lo stipendio guadagnato di giorno ai semafori. I romeni invece si prostituiscono per vivere.*

*C'è un aumento della prostituzione minorile, estremamente difficile da agganciare su strada in quanto soggetta ad un controllo sociale molto forte tra pari, di cui il protettore/sfruttatore si serve come ulteriore strumento di controllo dissimulato. Tale metodo sembra funzionare molto tra le prostitute più giovani.*

*Abbiamo avuto casi di 13/14 intercettate dall'Unità di strada e casi più frequenti di infra 18enni, ragazze che hanno tra i 16 ed i 19 anni che “lavorano” su strada in piccoli gruppi, sotto la verifica di una ragazza non necessariamente più grande ma quantomeno più esperta*

*e scaltra, che ha il compito di controllarle e redarguirle soprattutto nella prima fase dell'esperienza prostituitiva.*

***Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)***

*Avvicinarsi alle più piccole è difficilissimo, sono reticenti, non parlano benissimo l'italiano e poi sono molto controllate, non tanto dagli uomini ma dalle loro colleghe in strada. Può succedere anche che litigano e si malmenano tra loro, ed il controllo tra pari funziona anche meglio come monito, il senso è "se non ti comporti come tutte noi sei fuori dal gruppo". Forse questo tipo di isolamento sociale è una minaccia molto forte e che funziona meglio su delle giovani appena arrivate in Italia che non hanno altri punti di riferimento oltre alle loro coetanee.*

***Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)***

*Con l'Unità di strada abbiamo registrato un aumento delle minorenni, anche se hanno imparato a dissimulare la loro età. Normalmente è la polizia che le porta presso il nostro centro, ma i colloqui sono inutili, le ragazzine sanno cosa devono dire. Ci sono ragazze che sono state portate da noi anche 20, 30 volte, e poi ritornano in strada.*

***Associazione Parsec, Roma***

*Quando le vedi per strada così sfacciate e poi ci parli e ti rendi conto che sono delle bambine che hanno lasciato a casa le bambole, ti chiedi come possano far fronte a delle situazioni di sesso.*

***Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)***

*La prostituzione minorile in strada è riconducibile a sensazioni e percezioni delle équipess delle unità di strada in quanto nessuna delle persone incontrate dichiara di essere minorenne, tranne alcune situazioni che si rilevano quando comunicano agli operatori di essere diventate maggiorenni. Può accadere anche che le minori presentino aspetti multiproblematici (difficoltà cognitive, sofferenza psichiatrica, problemi di adattamento, ecc.) che rendono maggiormente difficile l'approccio e la raccolta delle informazioni.*

***Ceis Don Lorenzo Milani, Mestre (VE)***

*Il 65% dei minori stranieri non accompagnati che arrivano al mio Centro se ne vanno quasi immediatamente.*

**Agorà Kroton, Crotona**

*Nella mia esperienza di gestione dei CARA e dei CIE mi sono sempre chiesto dove finissero i minori, soprattutto di sesso femminile, visto che nel giro di poco dall'ingresso nei Centri si volatilizzavano.*

**Come vengono reclutati i minori? Quali benefici economici ottengono****Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini**

*Non c'è una modalità unica di reclutamento, quello che è chiaro sono le condizioni di estremo disagio sociale e povertà all'origine del traffico e delle motivazioni che spingono alla partenza.*

**Polizia di Stato di Modena**

*I minori vengono reclutati per conoscenza diretta o a mezzo mediatori. Il guadagno è tutto subordinato allo stato di assoggettamento: dal solo vitto ed alloggio per le nigeriane passiamo anche al 50% dell'incasso per le romene.*

**Centro Donna Giustizia, Ferrara**

*Il reclutamento prevede sempre la modalità dell'inganno, spesso veicolato dai fidanzati.*

**C.A.T. Cooperativa sociale Onlus, Firenze**

*Le ragazze negano sistematicamente la loro minore età pensando, condizionate dagli sfruttatori, che rischiano di essere arrestate.*

**Comune di Venezia**

*Le minori vittime di sfruttamento sessuale non ottengono nessun beneficio economico diretto.*

**Associazione Free Woman Onlus, Ancona**

*La minore da noi presa in carico ha riferito una "classica" storia di sfruttamento sessuale da parte del racket nigeriano (madam, trolley, debito...).*

**Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)**

*Le ragazze, soprattutto quelle più giovani, vengono "passate" dallo sfruttatore rumeno a quello albanese, il che significa che vengono vendute [...]. E quando passano dall'uomo*

*rumeno a quello albanese hanno la percezione di fare un salto di qualità. Dicevano: “E’ più buono, è più bravo”. Lui gli fa proprio credere di essere in una relazione amorosa. Questa diventa proprio l’espressione dell’inganno a tutti gli effetti, a mio parere. Si sentono quasi liberate. “Quello prima mi picchiava, mi dava le botte, questo invece solo uno schiaffo ogni tanto!”*

**La rete dei servizi risponde in modo adeguato? Ci sono buone prassi da segnalare?**

***Associazione Penelope, Taormina (ME)***

*Nei casi di minori stranieri vittime di tratta, laddove emersa la problematica, (...) l’intervento vede partecipare più attori a seconda delle competenze: enti locali, Tribunale, associazioni ex art. 18, comunità per minori. Vige comunque uno stato di confusione a causa dell’incompletezza della norma rispetto alla fattispecie, elemento che spesso mette in crisi anche gli organi istituzionali e giuridici.*

***Associazione Tuscolana Solidarietà, Roma***

*I servizi sono sia qualitativamente che quantitativamente insufficienti alla richiesta.*

***Centro Donna Giustizia, Ferrara***

*Si sono create buone dinamiche di comunicazione e di interazione tra i vari soggetti del territorio (nello specifico: Squadra mobile, Azienda Speciale - Servizio sociale minori, Centro Donna Giustizia). Il minore viene segnalato all’ASP dalla Squadra mobile e l’ASP a sua volta contatta il Centro Donna Giustizia per la gestione congiunta della presa in carico.*

***Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini***

*Per quanto riguarda il nostro Progetto, ci sembra di poter affermare che si attivano interventi a 360° con tutte le difficoltà che è normale incontrare, ma il progetto individualizzato sembra funzionare. Non riteniamo di avere buone prassi particolari da segnalare, tranne il fatto che, essendo all’interno di un ente come un’Azienda sanitaria, abbiamo più possibilità di trovare soluzioni con gli altri servizi.*

***Associazione Free Woman Onlus, Ancona***

*Nessuna buona prassi da segnalare. Ci siamo resi conto della minore età durante un colloquio di drop in. Abbiamo chiamato la polizia municipale che ha proceduto*

*all'identificazione e la minore è stata presa in carico dai servizi sociali territoriali. Considerata l'età (17 anni compiuti, maggiorenne dopo poco), e la sussistenza delle condizioni per una richiesta di permesso di soggiorno per motivi umanitari, la minore è stata presa in carico congiuntamente da noi e dai servizi sociali territoriali fino al raggiungimento della maggiore età, e poi unicamente da noi a partire dal gennaio 2011. La Questura non ha ancora concesso il permesso, ad oggi.*

***Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)***

*In strada si cerca di raccogliere il maggior numero di informazioni attraverso i contatti individuali in modo da ricostruire la storia delle persone, capire se e che tipo di segnalazione fare oppure quale altro tipo di percorso individuale avviare.*

*La criticità maggiore nasce infatti dal percorso che si origina dalla segnalazione dei minori agli organi competenti (Tribunale dei Minori e Forze dell'Ordine in primis) i quali devono dare seguito alla segnalazione prelevando i minori e collocandoli presso strutture del circuito specifico dalle quali si allontanano immediatamente. Nel momento del ritorno in strada la minore può individuare nell'operatore di strada l'origine della segnalazione (a volte sono le Forze dell'Ordine ad esercitarlo sulle minori) ed inficiare in questo modo il rapporto non solo individuale ma anche con le altre donne che si prostituiscono.*

***Comune di Venezia***

*Rispetto al nostro territorio la Regione Veneto si è dotata, attraverso la Dgr n.24616 dell'8 agosto 2008 delle LINEE GUIDA 2008 per i Servizi Sociali e Sociosanitari – La cura e la segnalazione, la responsabilità nella protezione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I casi di specie di minori vittime dei reati 600-bis (prostituzione minorile) sono quelli per i quali vi è obbligo di segnalazione alla competente A.G. e di protezione del minore con collocazione in struttura idonea e contestuale affidamento al Servizio Sociale territorialmente competente. Viene inoltre nominato un tutore e un curatore speciale, figura deputata a fare da garante della regolarità di tutta la fase processuale e dei rapporti con l'A.G. nel rispetto delle Convenzioni internazionali ed Europee (Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo. New York 1989, Ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1991 n. 176. Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli. Strasburgo 1996, Ratificata dall'Italia con Legge 20 marzo n. 77).*

**Cosa occorrerebbe fare per migliorare l'intervento (al livello locale e nazionale)?*****Associazione Penelope, Taormina (ME)***

*Occorrerebbero politiche e legislazioni ad hoc.*

***Polizia di Stato di Modena***

*A livello nazionale bisognerebbe rivedere alcuni aspetti delle norme relative allo sfruttamento sessuale, come la legge sulla prostituzione che va adeguata ai fenomeni esistenti ed alcune modifiche di competenza per la norma dello sfruttamento minorile che impediscono o comunque ritardano gli interventi di Polizia e dei servizi.*

***Centro Donna Giustizia, Ferrara***

*Maggiori indagini, locali e non, delle Forze dell'Ordine mirate all'emersione delle vittime di tratta minorenni, che spesso faticano ad accedere agli altri canali di emersione.*

***Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini***

*A livello locale l'attivazione di un'Unità di strada e di riduzione del danno per entrare in contatto direttamente con le ragazze. A livello nazionale incentivare i finanziamenti ai progetti che richiedono molte risorse vista anche la lunga durata. A livello europeo i Paesi di provenienza dovrebbero sviluppare oltre alle politiche di contrasto del fenomeno anche politiche di sostegno al reddito e all'assistenza per le famiglie in stato d'indigenza.*

***Associazione Tuscolana Solidarietà, Roma***

*Sarebbe opportuno prendere coscienza del fenomeno e creare delle strutture mirate a sostenere le vittime in ogni caso dando loro la possibilità di farlo serenamente.*

***C.A.T. Cooperativa sociale Onlus, Firenze***

*Attuare protocolli con le FFOO per segnalazioni e verifiche.*

***Comune di Venezia***

*Consolidare a livello nazionale le buone prassi relative all'ascolto del minore al momento dell'emersione e della valutazione in merito ai dispositivi di protezione. Potenziare ed innovare gli interventi volti all'emersione dei minori e quelli di prevenzione insistendo sul dare visibilità al fenomeno perché abbiamo l'impressione, suffragata da alcuni casi emersi*



*nell'ultimo anno, che non siamo in grado di misurare sul piano quantitativo lo sfruttamento sessuale indoor di minori (che a quanto abbiamo visto funziona "a domicilio", soprattutto per le minori cosiddette di seconda generazione ricongiunte in età adolescenziale o nate in Italia) che riteniamo presente in modo preoccupante. Rivedere le modalità di accoglienza delle strutture di pronta e prima accoglienza spesso tarate sulla tipologia del minore non accompagnato o del minore di origine italiana multiproblematico e soprattutto quasi sempre prive di mediazione linguistico culturale. Uno sforzo andrebbe fatto anche nel consolidare i rapporti transnazionali con i Servizi Sociali dei Paesi di origine, attraverso protocolli operativi, buone prassi etc. perché molto spesso questi minori e le loro famiglie sono in carico ai Servizi Sociali locali.*

***Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)***

*Altro intervento è la realizzazione di network territoriali (Forze dell'Ordine, Servizio Sociale, Tribunale dei Minori) affinché si possano migliorare l'emersione e la presa in carico di situazioni individuali*

**C'è una storia che vi ha particolarmente colpito?**

**Comune di Venezia**

Storia di una minore marocchina

**Informazioni sulla famiglia di origine**

*Nata a (omissis), nel 1992, da quando sono nata ho sempre vissuto in Marocco con la mia famiglia composta da mio padre, mia madre, mio fratello (che ora ha 15 anni) e mia sorella (che ora ha 5 anni). Mio padre lavora come insegnante di fisica e chimica presso una scuola superiore di (omissis), la mamma lavorava come impiegata alle poste fino alla mia nascita, dopodiché mio padre ha deciso facesse la casalinga ed accudisse i figli (per motivi di gelosia). Nessuno dei due ha mai vissuto in Europa. In Marocco ho frequentato le scuole fino al secondo anno di liceo scientifico, che non ho terminato essendo giunta in Italia a Gennaio 2009.*

*Mia madre ha una sorella di nome N. D. (omissis 1) sposata con M. N. (omissis2) che vivono in Italia da circa 20 anni con gli 8 figli, tra cui mia cugina C. N. (omissis 3). Sin da quando ero piccola vedevo i miei cugini e gli zii in Marocco soprattutto nel periodo delle vacanze estive. Non sapevo che lavoro facessero i miei parenti in Italia, non era una cosa che mi ero mai chiesta. Ricordo che, nell'inverno del 2008, quando avevo 15 anni, nel periodo in cui i*

*miei zii sono venuti in Marocco, hanno comunicato ai miei genitori che in Italia vi sarebbero state maggiori possibilità per me di proseguire negli studi e di trovare un buon lavoro. Hanno detto che avrebbero potuto farmi arrivare in Italia utilizzando il documento di una delle mie cugine più piccole ma mio padre si è rifiutato di farmi partire illegalmente, anche perché non era convinto fosse una buona idea farmi venire in Italia. Insisterono molto, soprattutto mia cugina C. (omissis3), che lavorava in un negozio di alimentari ed era sempre molto elegante, vestiva abiti costosi ed aveva cellulari di ultimo modello. Ma mio padre non era convinto, infatti non partii subito e lui si informò da altri suoi colleghi, poiché alcuni di essi hanno figli che studiano in Francia o comunque in Europa, i quali gli confermarono che poteva essere una buona occasione. Nel frattempo continuai quindi a studiare, terminai l'anno scolastico e cominciai anche a settembre quello successivo.*

*Quando la zia mi fece questa proposta io ne parlai anche alla mia migliore amica K. (omissis 4) così, sempre nell'inverno del 2008 gli zii fecero la stessa proposta anche ai familiari di K. (omissis 4), con cui ho frequentato le scuole medie e il primo anno di liceo scientifico e i cui genitori conoscevano i miei. So che i genitori di K. (omissis 4) accettarono la proposta prima dei miei e acconsentirono a farla partire con gli zii con il documento di una delle mie cugine, Z.. (omissis 5), che rimase in Marocco sino a quando gli zii non tornarono a prenderla. Partirono nell'estate del 2008, a luglio. Vidi la partenza, avvenuta con un camion guidato dallo zio, perché io e K. (omissis 4) ci vedevamo tutti i giorni e vedevo sempre anche la zia a casa o al mare, fino all'arrivo del giorno della partenza. Già dagli anni precedenti sia io che K. (omissis 4) chattavamo saltuariamente con mia cugina S. (omissis 6) che viveva in Italia, dopo la partenza di K. (omissis 4) mi capitò di contattare anche lei via messenger circa ogni tre settimane, mi diceva che aveva i documenti, che si era iscritta a scuola e che andava tutto bene. Mi diceva che la città era bella e mi aveva inviato anche delle foto.*

*Nel frattempo mio padre si era convinto a farmi andare in Italia e aveva deciso di accompagnarmi di persona per rendersi conto anche personalmente della situazione in cui sarei andata a vivere e per darmi eventualmente la possibilità di tornare in Marocco con lui nel caso in cui non mi fosse piaciuta l'Italia. Così fece richiesta dei passaporti e dei visti turistici per entrambi. Il giorno fissato per la partenza era il XX gennaio 2009. Viaggiammo in aereo con un volo Rabat-Milano Malpensa. Mia madre era molto dispiaciuta per il distacco ma la zia l'aveva rassicurata dicendo che mi avrebbe trattata come una figlia e che non doveva preoccuparsi di nulla.*

***Arrivo in Italia e avvio alla prostituzione***

*Una volta giunti a Milano abbiamo preso il treno in direzione di (omissis). Anche per mio padre era il primo viaggio in Italia. La zia è venuta a prenderci alla stazione dei treni in macchina con mia cugina maggiore, M. (omissis 7), e ci siamo recati a casa della zia sita in via (omissis). Appena arrivati ho rivisto K. (omissis 4) e ne sono stata felice. La casa si trovava in un condominio, è composta da entrata, cucina, salotto, una stanza (in cui dormivano Z. (omissis 5) e K (omissis 4).), un'altra stanza (per me e S. (omissis 6), la stanza degli zii e dei piccoli, due bagni, un altro piccolo salotto ed uno sgabuzzino. Il papà si è trattenuto per 15 giorni poi, molto dispiaciuto nel lasciarmi, è ritornato in Marocco.*

*Allo scadere del mio visto la zia e mia cugina C. (omissis 3), che viveva da sola in un appartamento in via (omissis), mi portarono presso gli uffici dei Servizi Sociali e poi in Questura per farmi i documenti in quanto minorenni (MSNA). In particolare io fui affidata a mia cugina, pertanto in seguito andai a vivere da lei, mentre K. (omissis 4). era stata affidata a mia zia, pertanto viveva presso la sua abitazione. Ricordo che quando andai dai Servizi Sociali non parlavo benissimo l'Italiano, anche se lo stavo già studiando, pertanto mia cugina e la zia fecero da interpreti per me. Mi dissero che cosa dovevo raccontare ai SS, ovvero, mi pare di ricordare, che ero venuta in gita a (omissis) con la scuola e che ero scappata e che non potevo assolutamente tornare in Marocco perché avevo dei gravi problemi familiari. Dopo che i Servizi mi affidarono a mia cugina, solo con lei andai in Questura a (omissis) dove mi fecero il pds. Ricordo inoltre che il papà aveva consegnato alla zia dei documenti che attestassero la nostra parentela per l'affidamento.*

*Anche se vivevo con mia cugina andavo comunque tutti i giorni da mia zia. Un giorno mia cugina mi ha detto "io mi prostituisco" (che in marocchino suona come "io vado a pagamento"), "tu sei senza soldi, né lavoro, non hai nessuno qua, non perderai la tua verginità perché non è che devi fare chissà che cosa, devi solo giocare, perché lo devi fare anche tu". Io non avevo proprio capito che cosa mi stesse chiedendo però avevo capito che c'era qualcosa che non andava, evitavo quel discorso ed ogni volta che la chiamava qualche cliente e che mi chiedeva di andare con lei le dicevo di no.*

*Inoltre ricordo che prima di andare a vivere da mia cugina, prima che mi facessero i documenti, poiché mia zia mandava me o K. (omissis 4). o S. (omissis 6) a lavorare come badanti da una signora con cui aveva lei un contratto di lavoro come badante, un giorno andammo io e S. (omissis 6). Lei mi ha chiesto di farle i capelli e ad un certo punto è scoppiata a piangere e mi ha raccontato che sua sorella la portava da degli uomini che la toccavano etc.; non sapeva se dirlo a sua madre perché pensava che non sapesse nulla.*

*I clienti venivano anche a casa di mia cugina e ormai avevo capito di cosa si trattasse e mi spaventava. Un giorno una persona ha suonato alla porta, lei mi ha detto di andare ad aprire, era una domenica pomeriggio, un uomo è entrato ed è andato in camera di mia cugina. Lei è venuta da me e mi ha detto “adesso ti spogli e vieni di là senza fare storie”. Era la mia prima volta, non sapevo fare niente, lei non mi aveva spiegato niente prima, né mi ero mai spogliata di fronte a nessuno. Il cliente mi ha chiesto come mi chiamassi ed io ho inventato un nome sul momento (da quella volta ho sempre usato nomi diversi). Mia cugina mi dava istruzioni in arabo, sottovoce, su dove dovessi mettere le dita, ero imbarazzata, non sapevo cosa fare, l'uomo era vecchio, tipo 50 anni. Quando questo è andato via ha dato dei soldi a mia cugina, non so quanti, comunque lei ha dato a me 50 €.*

*Dopo questa mia “prima volta” mi sono confidata con S. (omissis 6) e con K. (omissis 4), a casa di M. (omissis 7), ma non alla sua presenza, abbiamo pianto tra di noi e lì si è consolidato anche il nostro rapporto. Lì ho scoperto che anche K. (omissis 4), era costretta a questo lavoro sin da prima che io arrivassi in Italia. Non mi aveva mai raccontato nulla.*

#### **Le modalità di sfruttamento**

*Mia cugina chiamava i clienti e si faceva anticipare ad esempio 500€ che servivano per tot prestazioni, quindi quando il cliente chiamava e andavamo da lui, o mandava solo me, questo scalava dai soldi anticipati, quindi io quasi mai ricevevo denaro direttamente. E quando lo ricevevo dovevo sempre consegnarlo a mia cugina che mi contribuiva sempre 50 € per ogni prestazione.*

*I clienti chiamavano mia cugina e le chiedevano della persona di cui avevano bisogno. Erano sempre gli stessi clienti, tra i 40 e i 50 anni, succedeva che da qualcuno andassimo a casa sua ma per lo più il lavoro si svolgeva a casa di mia cugina. Gli orari erano il primo pomeriggio o la sera perché la mattina ero a scuola, per mezz'ora o 40 minuti.*

*Questa routine si è protratta tra la primavera del 2009 e circa la fine del 2010, perché da quel periodo sono tornata a vivere da mia zia pertanto, lei mi chiamava ancora, ma capitava spesso che evitassi di andare dai clienti con una scusa.*

*Avevo clienti abituali che chiedevano di incontrarci anche tre volte alla settimana. In particolare uno di essi sapeva per certo che ero minorenne perché era un avvocato e aveva aiutato mia cugina con il rinnovo dei miei documenti. Inoltre ad un certo punto questo uomo ha detto che si era innamorato di me quindi mia cugina si è arrabbiata perché aveva paura di perderlo come cliente. Mia cugina mi ha obbligata a fingere di essere innamorata di lui, minacciandomi di togliermi i documenti, a trattarlo bene, ad accettare i suoi regali, i suoi*

*soldi e il fatto che lui mi volesse mantenere. Mi ha pagato anche l'apparecchio per i denti 4000€. Mia cugina mi diceva che scuse inventare per farmi dare i soldi dall'avvocato (tipo che la famiglia stava male etc.) poi dovevo dare i soldi a mia cugina.*

*Da quando ho compiuto i 18 anni, settembre 2010, le cose non sono cambiate, ero comunque costretta ad obbedire a mia cugina poiché mi ricattava per i documenti, una volta mi ha picchiata dopo che eravamo tornate molto tardi da una festa, alle 4 di mattina, ed io mi ero lamentata perché dovevo andare a scuola. Un giorno mia cugina mi ha detto che se solo provavo a scappare mi trovava e mi uccideva. In ogni caso dalla maggiore età dovevo andare praticamente solo dall'avvocato, tutti i giorni anche solo per poco tempo.*

*Mia cugina lavorava come commessa dalle 09,00 alle 12,45 e dalle 17,00 alle 20,00.*

### **Emersione**

*Il XX febbraio 2011 le Forze dell'Ordine intervengono prelevandole da casa della zia e portandole in Procura. Lei inizialmente nega di avere esercitato la prostituzione, poi la fanno parlare e racconta. Inizialmente non voleva aderire all'accoglienza protetta, ha deciso di andare solo perché K. (omissis 4). non voleva tornare per paura di ritorsioni e voleva affidarsi (associazione del territorio).*

*La motivazione di entrambe è comunque stata debole sin dall'inizio, inoltre vi è stata una gestione molto confusa e poco tutelante della pronta accoglienza. Il mancato allontanamento immediato dal territorio di Bolzano e la mancata separazione delle due ragazze ha inficiato il processo di relazione di fiducia con gli educatori dei Servizi Sociali. Le ragazze continuano ad avere contatti con la cugina S. e presumibilmente con qualche cliente.*

*Il XX marzo – primo colloquio con unità di crisi e di valutazione*

*Dal XX aprile inserimento presso progetto articolo 13.*

### **Comune di Venezia**

#### **Storia di una minore moldava**

*XX/XX/2011 – segnalazione al NV da parte di A.S.(omissis)– Comunità (omissis) di una minore moldava che nei primi mesi di marzo ha sporto denuncia presso il comando CC (omissis). A seguito delle indagini il Tribunale per i minorenni predispose la sospensione della patria potestà della madre e l'inserimento della minore in una struttura protetta.*

*XX/XX/2011 – D (omissis 1). viene accompagnata in una struttura per minori che collabora con noi a Padova dai CC di e da A.S (omissis) da A.S. (omissis)*

*D (omissis 1). è in Italia dall'età di 12 anni. Ha raggiunto la madre e la nonna, residenti a (omissis). Ha frequentato le scuole medie di (omissis) e la scuola pubblica statale in Scienze Sociali. Dopo la bocciatura, si è iscritta ad una scuola privata, sempre di Scienze Sociali. Vuole entrare nel mondo della moda e della televisione. Dice di aver lavorato come modella e ragazza immagine e non riesce a capire cosa ci sia stato di sbagliato nel suo comportamento. I CC hanno scoperto che era inserita in un giro di prostituzione "altolocata" (feste private in case e locali; privè, ecc. Sono stati fatti parecchi arresti di professionisti e, fra questi, è stato arrestato il suo "manager" (le procurava contatti anche per le sfilate e i provini per la televisione) e la sua migliore amica, (omissis 2), brasiliana di 27 anni.*

*D (Omissis 1). è una ragazza molto intelligente e con strumenti, il suo obiettivo è entrare nel mondo della televisione e, in generale, guadagnare parecchi soldi. Non è assolutamente intenzionata a cambiare il proprio stile di vita. Al momento non sta creando alcun problema all'interno della struttura, probabilmente per paura delle ripercussioni che una sua fuga o un suo comportamento scorretto potrebbero avere nei confronti della madre.*

*XX/XX/2011 – accompagnata presso il Tribunale per i minorenni di Trento per udienza. Il giudice dispone l'inserimento in comunità fino al compimento della maggiore età (X maggio). D (omissis 1). ha raccontato al giudice che la madre era assolutamente all'oscuro della sua attività di prostituzione. La madre la accompagna alle sfilate, ai provini per la tv e le fa da segretaria per gli appuntamenti.*

*Fuori dall'aula abbiamo incontrato la madre, A. (omissis3), accompagnata dalla nonna, da una amica e dall'avvocato. La madre, contattata telefonicamente, non ha voluto incontrare L'A.S.(omissis) perché non l'ha ritenuto opportuno. L'impressione è che la madre non si stia rendendo conto della gravità della situazione, non ritiene pericoloso per la figlia l'ambiente della moda e della tv (è lei stessa ad incoraggiarla in questo percorso) e scarica sulla figlia la colpa di quello che è successo.*

*Per il procedimento penale D (omissis 1) aveva già un avvocato di fiducia, non ha quindi usufruito dell'assistenza legale del progetto.*

*Ci siamo accordate per il X/XX/2011: D (omissis). e la madre si sarebbero incontrate nell'ufficio di A.S.. L'esito dell'incontro è stato che la minore rimarrà nella struttura fino al compimento dei 18 anni poi rientrerà dalla madre la quale nel frattempo promette alla minore di continuare a tenere i rapporti con il mondo dello spettacolo e della televisione che gravita su Milano con l'obiettivo di far entrare la figlia nel circuito di Lele Mora considerato l'obiettivo più ambito per figlia e madre.*

*Al compimento del 18esimo anno d'età D (omissis 1) è uscita dalla comunità e rientrata presso l'abitazione della madre.*

### **Centro Donna Giustizia, Ferrara**

#### **Storia di una minore nigeriana**

*L'Unità di Strada raccoglie la telefonata di R.O. e va a prenderla davanti ad un supermercato per portarla in Ospedale perché ha un ascesso all'inguine e l'uomo con cui abita (amico della madame) non vuole farla andare in Ospedale. Mentre le operatrici stanno arrivando, lei riceve assistenza da alcuni italiani che abitano nelle vicinanze e che la aiutano a telefonare e aspettano con lei che arrivino i soccorsi. Arrivata al pronto soccorso rivela la sua minore età e di conseguenza viene richiesto ai medici un ricovero per la notte, in modo da poter procedere alle segnalazioni opportune e tenerla intanto al sicuro. La mattina dopo viene segnalata ai servizi sociali e inserita in una comunità per minori.*

*Oltre all'ascesso all'inguine (che per paura alla fine non si farà operare, rimandando il tutto) ha una pancia talmente gonfia che tutti, dai medici all'assistente sociale, temono sia incinta.*

*Nei giorni successivi ci racconta la sua storia.*

*Dice di essere entrata in Italia due mesi prima. È arrivata in aereo, da Lagos alla Francia e poi fino in Italia in treno, a Torino.*

*Le avevano promesso di venire a lavorare in un African shop.*

*Arrivata a Torino con lo sponsor, l'uomo con cui aveva viaggiato e che chiamava semplicemente Brother, lui ha aspettato a consegnarla alla Madame perché quest'ultima le doveva ancora dei soldi. In verità, dice lei, lo sponsor aveva comunque paura, a tenersi una ragazzina clandestina con sé, e quindi ha fatto il duro per un paio di giorni poi la Madame l'ha pagato e tutto è finito bene.*

*Così R.O. va via con la Madame che la porta con sé a Prato e iniziano a lavorare sulla strada insieme.*

*Una notte, mentre erano al lavoro e R.O. riposava con un camionista, una collega viene ad informarla che c'è appena stata una retata e che hanno preso la sua madame.*

*Dopo qualche tempo riceve una telefonata dalla Nigeria: è la sua madame che la informa di essere stata rimpatriata e che non può più rimanere in quella casa ma deve trasferirsi. Le dice di recarsi a Ferrara, a casa di un uomo, conoscente della Madame che potrà prendersi cura di lei e continuare a far arrivare i soldi del debito alla madame in Nigeria.*

*Chiamava Brother anche quest'uomo e andava a prostituirsi in periferia. Un paio di volte ha incontrato le operatrici dall'Unità di Strada che le hanno dato il numero di telefono per le emergenze.*

*Quando è stata male, per circa due o tre giorni ha chiesto all'uomo di portarla da un medico ma poi, quando ha visto che non avrebbe ricevuto aiuto da lui e non ce la faceva più ha telefonato all'Unità di Strada.*

*Dice di lui: "questi uomini che sono arrivati a piedi hanno il cuore duro, quello che gli interessa è solo di avere i suoi soldi, tu puoi anche morire".*

*La storia ci ha particolarmente colpito per le modalità di emersione, legate ad una profonda sofferenza fisica, che ha comportato la rottura della fitta rete di coercizione nella quale la ragazza veniva tenuta e che al tempo stesso ha rivelato la sua profonda volontà di emancipazione.*

### **Analisi dei dati evidenziati nella ricerca-intervento**

#### **Premessa**

I dati sopra evidenziati, le parole espresse dagli operatori intervistati (o attraverso un questionario semistrutturato o attraverso focus ed incontri costruiti *ad hoc* nel corso della ricerca-intervento) mettono in luce tantissime problematiche, circuitano riflessioni ad alta voce ed offrono indicazioni di processo che possono davvero aiutare in una scommessa dura da vincere: cercare di vedere in primis, magari di capire (o provare a farlo) poi, di ipotizzare infine quali possano essere le chiavi di lettura di un pianeta così complesso come quello della prostituzione minorile.

In particolare si vuole far cogliere come, tra le righe delle frasi tirate fuori dagli operatori intervistati, emerga un mondo fatto di percezioni, di sensazioni e di emozioni che vanno molto al di là dell'offerta di dati empirici su fenomeni sociali.

Si stagliano, nei racconti degli operatori (fatti di frasi magari mozze o velate), crudi disegni di una realtà ben individuata che spesso rimane lì come un masso difficile da rimuovere.

Ecco perché si ritiene sia un grande valore aggiunto e quasi una necessità quella di costruire una metodologia della ricerca attorno all'intervento diretto sul campo, alle capacità e competenze (aggiunte alla passione, alla voglia di mettersi in gioco per qualcosa che ne valga la pena), alle storie di vita delle minori che si prostituiscono.

Si ritiene che su tematiche come questa sia davvero arduo costruire e strutturare ricerche sociologiche di tipo statistico (come si è abituati a vederne molte anche nel campo delle